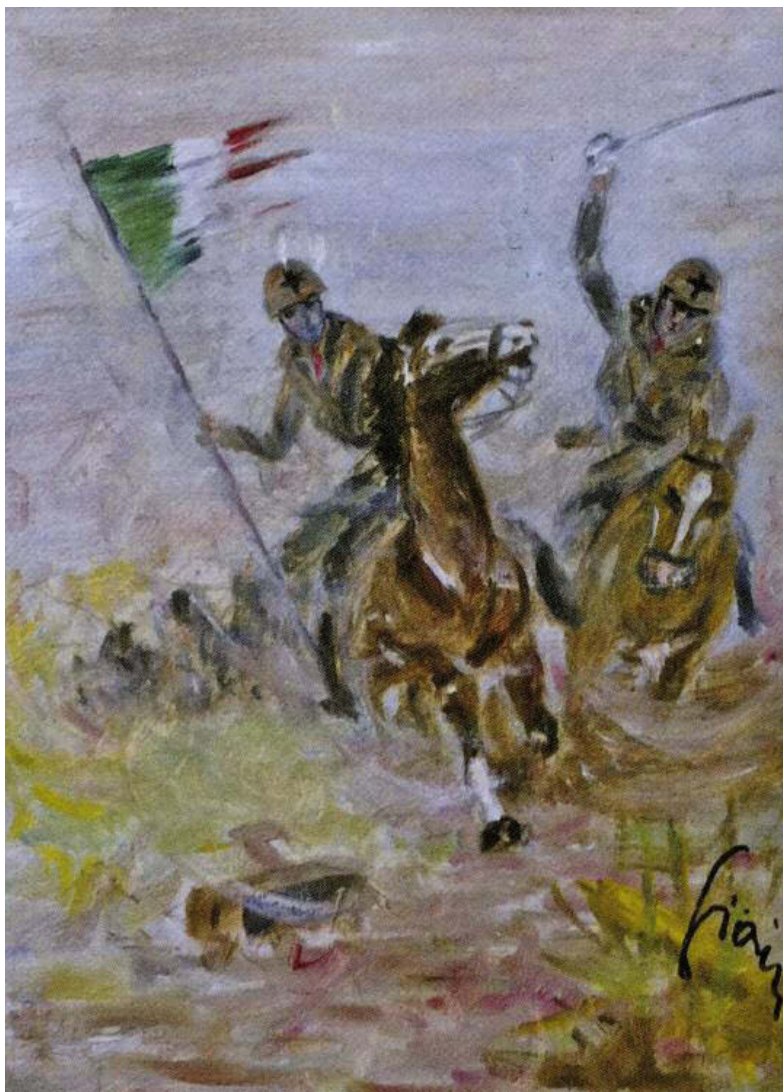




CARICA EROICA

Il racconto in prima persona, corredato da rare immagini, di uno dei protagonisti della leggendaria impresa compiuta dal Reggimento comandato dal Colonnello Alessandro Bettoni Cazzago



La leggendaria carica del Savoia Cavalleria a Isbuscenskij nel 1942 evocata dal suggestivo quadro dipinto da Giancarlo Cioffi

Vigilia. Nel pomeriggio del 23 agosto, la Colonna Bettoni (Reggimento "Savoia Cavalleria" - 2° Gruppo Artiglieria a Cavallo - plotone anticarro autoportato) riceve l'ordine di portarsi verso il Don, nella zona di Isbuscenskij e occupare Quota 213,5 per intercettare e bloccare probabili infiltrazioni nemiche. Giunti a Quota 209,5, a circa 2 chilometri dal Don e 800 metri dall'obiettivo prefissato, il Colonnello Bettoni ordina l'alt. È ormai l'imbrunire e non ritiene prudente proseguire nell'imminente oscurità.

Dispone la Colonna a quadrato. Gli uomini, esausti, si gettano a terra, accanto ai loro cavalli, in attesa dei rifornimenti e del rancio, che arriveranno solo durante la notte...

D'intesa col Bettoni, il Capitano Silvano Abba, comandante del 4° Squadrone, cui appartengo, mi ordina di raggiungere Quota 213.5 e farne la ricognizione.

Partiamo al piccolo trotto, a frotta, moschetti a cosciarm. È riconosciuto tutto l'intero vasto pianoro solcato, quasi al centro, da un tratturo: sulla sinistra un campo di rigogliosi girasoli, sulla destra erba e miglio molto fitti e alti.

È completamente sgombro: unica presenza la carcassa di una vecchia macchina agricola, circa al centro, lungo il sentiero. Gli uomini cavalcano perlustrando attentamente tutto il terreno, non senza



**SAVOIA CAVALLERIA
1942-2012
70° Anniversario Isbuscenskij**

qualche difficoltà dovuta alla fitta vegetazione, quindi rientriamo. Riferisco al Capitano l'esito dell'esplorazione: «La quota è completamente sgombra».

È buio da parecchio quando arrivano i rifornimenti. È possibile dare un po' di biada ai cavalli, affaticati dalle lunghe ed estenuanti marce, consumare il primo rancio della giornata. Sono arrivati anche la posta e qualche pacco: è bello sentire la vicinanza delle famiglie in questa situazione.

Per tutta la notte il cielo è una fantasmagoria di colori, come nei fuochi d'artificio, quelli semplici, da paese povero: sono le scie delle traccianti rosse, gialle, bianche azzurre, che solcano con tutte le parabole possibili, in tutte le direzioni. Non molto lontano, in continuazione, tuona il cannone.

Qualcuno, sfinito, si addormenta a terra, con le redini del proprio cavallo infilate nel braccio. Abba è

molto serio: si intrattiene coi Suoi subalterni, Toja e Compagnoni, commentando tristemente i difficili rapporti con la moglie; forse per la prima volta...

La battaglia

Alle prime luci dell'alba del 24, una pattuglia, comandata dall'amico Sergente Maggiore Comolli, è inviata su Quota 213,5, in via precauzionale, prima che vi si porti il Reggimento, secondo i piani prestabiliti.

A questo punto, un violento fuoco di armi automatiche e mortai si scatena prima sugli esploratori, che rientrano a dare l'allarme, poi sulle truppe, in quadrato.

Durante la notte il nemico aveva occupata la Quota, sistemandosi a difesa, protetto dalla rigogliosa vegetazione, approfittando del frastuono circostante.

Il Colonnello avverte la gravità della situazione, considerando



l'intensità del fuoco nemico, che fa presumere forze consistenti dalla parte avversa, ha due alternative: ripiegare velocemente per sottrarsi al fuoco nemico... Ripiegare? Non è nello stile di "Savoia"... o contrattaccare.

Bettoni, grande uomo di cavalli, nei cavalli vede la soluzione. Ordina al Capitano De Leone, comandante del 2° Squadrone, di montare a cavallo e caricare il nemico sul fianco destro!

Mentre mitraglieri e artiglieri aprono prontamente un fuoco di controbatteria, con alzo zero, lo Squadrone scompare nel fondobalka, compie un'ampia conversione coperto alla vista e al fuoco nemico e piomba in quota, sulle postazioni della prima linea russa, in assoluta sorpresa.

Una valanga di 120 cavalli (al 2° Squadrone si era aggregato anche il 2° Plotone Mitraglieri) irrompe sui russi che sono armatissimi, ma nulla possono contro la forza d'urto dirompente dei cavalli, le sciabole e le bombe a mano dei cavalieri che nel frattempo sono raggiunti dal Maggiore Manusardi, ex comandante dello Squadrone stesso, che ne riassume il comando essendo stato colpito, fra i primi, il cavallo di De Leone, che rimane appiedato.

Abba è in piedi, fra i mitraglieri che fanno fuoco sulla quota, col binocolo puntato sulle sagome dei cavalieri, ben visibili anche nell'incerta luce dell'alba, e impugnata la Leica, che tiene sempre sul petto, scatta qualche fotografia (che diverrà storica!).

Nota chiaramente che diversi cavalieri cadono, colpiti dalla rabbiosa reazione nemica ed avverte la necessità di intervenire.

L'ULTIMO DRAMMATICO SCATTO



La foto è sfuocata, si vede la vegetazione in primo piano e si intuisce la presenza di un gruppo di cavalieri sullo sfondo, come fantasmi in mezzo alla polvere. Eppure, questa immagine assurda a drammatico reperto storico, unica testimonianza visiva della Carica di Isbuscenskij, realizzata dal Capitano Silvano Abba prima di essere colpito a morte

Due foto che illustrano gli straordinari protagonisti della memorabile Carica: a lato, il Savoia Cavalleria attraversa al passo uno dei tanti campi di girasoli presenti a Isbuscenskij; sotto, a sinistra, il comandante dell'eroico reparto, Colonnello Alessandro Bettoni Cazzago, con accanto lo Stendardo del Reggimento



«Li stanno facendo fuori tutti - urla - Io vado: Quarto Squadrone: Baionetta!».

Era l'ordine che ansiosamente aspettavamo.

Un cenno di assenso del Colonnello e Abba, con tutti i suoi, supera d'un balzo gli 800 metri che ci separano dalla Quota contesa, che raggiunge, coi plotoni affiancati, che si sono nel frattempo automaticamente ricomposti, quando gli ultimi cavalli stanno defilandosi sulla nostra sinistra.

Do un veloce sguardo per orientarmi. Il panorama è completamente cambiato: divelta, squassata la rigogliosa vegetazione della sera precedente.

Qui, tra cavalli morti, cadaveri di russi, armi e materiali vari frammentati a sterpi e grossi fiori recisi, cavalieri rimasti disarcionati, si materializzano, nel caos, soldati russi che incontrano con le mani alzate in segno di resa, mentre altri stanno fuggendo verso l'interno dove sagome kaki si agitano. Farsi trovare con le armi in pugno è molto, molto rischioso! Ma è la ricognizione di un attimo: dobbiamo immediatamente andare oltre, dopo aver "sfruttato il successo" della carica, seguire il Capitano verso il fuoco che è sempre intenso, contro le mitragliatrici, che continuano a cantare, mentre frequente è il botto sordo dei colpi in partenza dei mortai e tutto il resto, sovrastato dagli scoppi delle granate che la nostra artiglieria, intelligentemente, costantemente ha indirizzato sulla Quota ormai sconvolta.

«Avanti!» sul brulicare dei nemici. Sono molti, molti: troppi, direi, per i cavalieri appiedati dello Squadrone, che sono un'ottantina



ma decisi e galvanizzati dall'esempio del loro comandante.

Sopraggiungono i superstiti del 2° Squadrone, per una controcarica, sempre guidati dal Maggiore Manusardi, che saettando davanti a noi, grida: «Bravo Abba, ti mando rinforzi».

Aggrediamo le postazioni colpite dall'artiglieria per completare l'effetto del fuoco amico, assaltando i superstiti con le provvidenziali bombe a mano, quando necessita, coi tiri dei moschetti e, più ancora, con la punta delle baionette.

Non vi è alternativa: resa, fuga o sangue...

Già, il sangue. Al primo impatto ti fa impressione vederlo scorrere dalle membra lacerate. Poi, se per avanzare devi scavalcare cadaveri, ignorare lamenti e urla di feriti, ignorare l'espressione terrorizzata dell'assalito senza scampo, in preda a furiosa esaltazione, quasi lo cerchi il sangue, per sentirti superiore, per prevenire, per vincere il confronto decisivo.

Esitazioni? No: nessuna. Sarebbero fatali. Vi è solo l'ansia di "fare". La morte? Il pensiero non ci sfiora: importa solo la lotta contro tutto e contro tutti.

Carica anche il 3° Squadrone, allo scoperto, sotto il fuoco nemico, con gravi perdite. Il comandante, Capitano Marchio viene colpito gravemente alle braccia, completamente amputato del destro. Ma i superstiti si battono furiosamente. Con loro, il Comandante del 2° Gruppo, Maggiore Litta Modignani, che ha i suoi Squadroni (il 3° e il 4°) impegnati in battaglia e vuol dividerne la sorte. Cadrà eroi-

Sotto, il Capitano Silvano Abba, caduto durante la Carica Isbuscenskij, decorato con la Medaglia d'oro al Valor Militare





**SAVOIA CAVALLERIA
1942-2012
70° Anniversario Isbuscenskij**



Due ritratti d'epoca: a lato, un quadro che ritrae un gruppo di Lancieri e, sotto, una cartolina postale del Savoia Cavalleria

camente, con l'aiutante Maggiore Tenente Ragazzi, col Sergente Maggiore Fantini, sciabolando su un nido di mitragliatrici. È a terra, nell'erba, il Sottotenente Bussolera, orrendamente ferito all'addome: sta delirando, mi riconosce e si aggrappa a me, implorando con frasi sconnesse. Ma non è tempo di pietà, di soccorsi: lo affido al mio Visconti, il cui fucile mitragliatore si è inceppato, perché lo consegno ai portafiniti e proseguo veloce (Bussolera se le caverà, anche se non perfettamente, e lo ritroverò, in Caserma, nel febbraio del '43).

«Avanti!». Dobbiamo andare avanti, seguire il Capitano contro quell'orda che si agita, fra la sterpaglia di quello che fu un rigoglioso campo di maturi girasoli, non dando tregua, con una reazione fiaccata evidentemente dal fuoco preciso e incessante dei nostri, dal

panico diffuso, forse, dall'impeto dell'assalto.

Avanziamo conquistando metro per metro, postazione su postazione. Ecco è raggiunto e superato il relitto di macchina agricola: siamo oltre il centro della Quota e lo segnalo al Tenente Toja (mio comandante di plotone): è rassicurante.

Il fuoco si è fatto meno intenso e organico, anche se si spara ancora parecchio da focolai di resistenza comunque accanita. Tacciono i mortai, le cui postazioni sono in nostra mano. È in atto una rovinosa ritirata da parte del grosso delle truppe nemiche in fuga giù verso il Don, quando è il Tenente Toja a comunicarmi, concitato:

«Il Capitano è ferito. Mi porto al centro per prendere in comando dello squadrone. Tu vai avanti lo stesso».

Avanti, sì, con rabbia! Per me è l'investitura al comando interinale del plotone e lo condurrò, ripeto, con rabbia, fino alla fine della battaglia, fino all'annientamento di quelle postazioni che ancora non demordono.

Oramai la Quota è nelle nostre mani.

Possiamo ripulire nell'erba e ripiegare le preziose baionette e contarci. Ma giunge la notizia che mai avremmo voluto sentire: «Il Capitano è morto!».

Constatato che il fuoco nemico era scemato drasticamente e all'avanzata dei suoi uomini non si frapponavano gravi ostacoli, Abba aveva inviato un portaordini (Leccisi) dal Colonnello per comunicargli: «La quota è nostra. Servono automezzi per il ricupero di morti, feriti e materiali»

Quando, poco dopo, una raffica colpiva mortalmente lui e quanti gli erano vicini: Vitani, l'attendente, Bonacina, il sergente di sanità. È un prezzo troppo alto che lo Squadrone ha dovuto pagare per ottenere questa significativa importante conquista.

Ci guardiamo increduli, costernati. L'entusiasmo per il risultato sorprendente è soffocato dal dolore e lo sconforto per la perdita di cari





RUSSIA, AGOSTO 2012: CRONACA DI UN EVENTO PELLEGRINAGGIO A ISBUSCENSKIJ E JAGODNIJ

A questo pellegrinaggio a Isbuscenskij e Jagodnij decide di partecipare una ristretta rappresentanza: gente di cavalli, amante della Cavalleria, legata alle eroiche tradizioni dell'Arma, desiderosa di onorare le gesta degli ultimi Cavalieri d'Italia, riandando sui luoghi più significativi del loro sacrificio nella logorante Campagna di cui ricorre il 70° anniversario. È con noi lo Stendardo della Sezione, che potrà garrire, come allora i sacri Stendardi reggimentali, sui campi di battaglia alla destra del Don. Raggiunta Volgograd in aereo, ci trasferiamo in pulmino attraverso la steppa sconfinata e monotona (come allora!) a Ust-Hoperskaya-Stanista, centro turistico sulla riva destra del Don, base di partenza per il sopralluogo che compiamo accompagnati dai rappresentanti di associazioni combattentistiche e dell'amministrazione civica locale (di Serafimowich).

Quota 213,5 di Isbuscenskij: profonda emozione che non riesco a nascondere. il panorama è cambiato da un filare di alberelli posto a ovest del tratturo e non vi sono girasoli, solo i residui di una recente mietitura. Ricordiamo la battaglia, precisando ai russi che il

nostro vuole essere un rito di riconciliazione, un ricordo dei caduti di entrambi i contendenti che accomuniamo con "la Preghiera del Cavaliere" e con la registrazione del "Silenzio" che ascoltiamo in doveroso raccoglimento, cui fanno seguito calorose strette di mano coi nostri ospiti, sorpresi e commossi (*sotto, un momento della cerimonia*).

Facciamo tappa a Quota 220 dove una stele ricorda un combattimento del 12 ottobre 1942, non sappiamo contro quali forze dell'Asse: vogliamo rendere comunque omaggio anche qui ai caduti e proseguiamo, nella steppa, tra balke e moghile fino a Jagodnij, dove ripetiamo la commemorazione in onore dei Caduti di "Novara". Una riflessione, considerato il lungo itinerario compiuto fin qui, sulla vastità del territorio che allora era stato controllato dal Raggruppamento a cavallo, unica forza in campo a contrastare il nemico, sfruttando la propria mobilità, da Isbuscenskij a Jagodnij, 25 chilometri in linea d'aria! Quindi rientro a Hoperkaya e, al mattino successivo ritorno a Volgograd, per ripartire per l'Italia il giorno successivo.

Testimone d'eccezione

Sopra, Giancarlo Cioffi (ritratto accanto all'amatissimo Violetto), milanese, classe 1921, in Savoia Cavalleria dal 1940 al 1943. Laureato honoris causa in architettura, durante la II Guerra Mondiale ha ricevuto cinque promozioni, di cui quattro sul campo per meriti eccezionali, tra cui quella a Sergente il giorno successivo la Carica di Isbuscenskij. Dal 2007 è presidente della sezione di Milano dell'Arma di Cavalleria.





Sopra, un disegno d'epoca che ritrae una Carica di cavalleria durante la Prima Guerra Mondiale; sotto, l'avanzata del Savoia Cavalleria in Russia



amici, come Mestroni, Di Prima, Moscatelli... e l'insostituibile Capitano e i suoi...
E così il successo che avrebbe dovuto esaltarci, ci colma di rabbia e di dolore. Sudore e lacrime. Per lui per gli altri commilitoni che si sono sacrificati.

Una vittoria al di là dell'immaginabile

Considerata la sproporzione di uomini e mezzi, propiziata dalla "Carica eroica" del 2° Squadrone, tramandata a caratterizzare l'importante battaglia, ma anche dall'epopea del 4° Squadrone, appiedato, un pugno di arditi che Abba ha saputo portare a compiere un'impresa che ha dell'incredibile. Assolto il problema iniziale del

fronteggiare il nemico sfruttare il successo della carica, non poteva fermare l'impeto del suo assalto, vanificando tutto quanto era stato ottenuto e allora ha fatto affidamento sulla dedizione e la coesione dei suoi Plotoni, che aveva intelligentemente selezionato e sui quali sapeva di poter contare in qualsiasi situazione.

Se dico che eravamo pronti a tutto per lui, si può pensare che faccia della retorica ma è la pura verità. Quando, con l'amico Mannozi, mi sono trovato di fronte alla Salma del "mio" Capitano ho fatto due solenni promesse.

Se mai fossi uscito vivo da quell'inferno e mi fossi fatta una famiglia, il primo figlio avrebbe portato il suo nome (il 2 aprile del 1949 è nata Silvana Cioffi).

Questa è una, ma l'altra, più immediata, è stata: io lo devo vendicare.

Con questo proposito, quando a noi combattenti con più di 18 mesi di permanenza in Zona d'Operazioni fu offerto l'avvicendamento, rifiutai, intendendo rimanere al fronte per compiere la mia vendetta.

Poi, circostanze sfortunate me lo hanno impedito: rientrato in patria per una licenza premio, non mi fu più consentito di ritornare in Russia, mio malgrado!

Rammento una triste coincidenza: mentre a Quota 213,5 si compiva l'atroce destino per il Capitano, alla base della "Colonna", Agnova, la bellissima baia scura di Abba, che gli aveva date tante soddisfazioni in campo ostacoli, veniva abbattuta dalla scheggia di una bomba di mortaio nemico, raccomandando ancora una volta, nella morte, un binomio ormai collaudato.

Questo il bilancio della battaglia

32 morti, 57 feriti e un centinaio di cavalli fuori combattimento, da parte nostra.

I russi, che avevano in campo 2500 siberiani, hanno subito la perdita di 250 morti, più di 500 prigionieri di cui circa la metà feriti, avviati ai nostri ospedali da campo e cospicuo materiale bellico (8 mortai da 90, un numero imprecisato di mitraglia-

ESCLUSIVA



SAVOIA CAVALLERIA 1942-2012 70° Anniversario Isbuscenskij



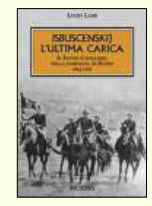
La drammatica foto a lato ritrae alcuni cavalleggeri del Savoia prendersi cura dei feriti subito dopo la Carica

trici, armamento individuale e munizioni).
Lo Stendardo è stato decorato di Medaglia d'Oro. Al Colonnello Bettoni è stato attribuito l'Ordine Militare di Savoia, Medaglia d'Oro

alla Memoria per il Maggiore Litta Modignani e il Capitano Abba, Medaglia d'Argento alla Memoria per il Tenente Ragazzi e numerose ricompense al valore per i protagonisti della gloriosa impresa.

DA LEGGERE

Isbuscenskij
L'ULTIMA CARICA
di Lucio Lami
Ugo Mursia Editore

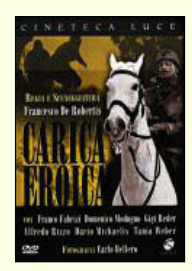


Silvano Abba
Il mio grande Capitano
di Giancarlo Cioffi
ABEditore

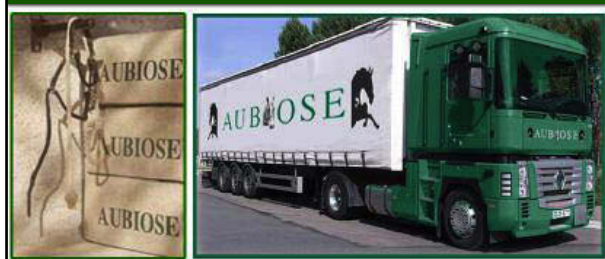


DA VEDERE

CARICA EROICA (1952)
Regia di: Francesco De Robertis
Cast: Franco Fabrizi, Domenico Modugno, Gigi Reder, Alfredo Rizzo, Dario Michaelis, Tania Weber
Medusa Home Entertainment



Lettieria in CANAPA la miglior soluzione naturale ed efficace per il box del vostro cavallo, l'unica che permette un utilizzo semplice e rapido ed un riciclaggio ideale



"AUBIOSE = MENO LAVORO PIU' RISPARMIO"

- Assorbe 12 volte più della paglia e 4 volte più del truciolo.
- Si usa da sola, senza aggiunta di paglia, trucioli o altra lettiera.
- E' semplice e leggera da lavorare.
- Non è scivolosa e lascia gli zoccoli del cavallo sempre asciutti.
- Ottima per cavalli che soffrono di problemi respiratori o allergici alle polveri.
- E' un ottimo isolante termico che garantisce il benessere del cavallo.
- Dura più a lungo e necessita di minor manutenzione degli altri materiali.



L.T.C. Leading Trading Company - Concessionari per l'Italia - Via Galilei n.8 Bresso (MI) Tel. 388.3558743 - info@aubiose.it www.aubiose.com